

Saigon: attentato al «plastico» contro una sede americana

A pagina 14

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

L'aviazione italiana aiuta Ciombe

A pag. 6

DOPO LA BRUCIANTE SCONFITTA DEL PRIMO CANDIDATO UFFICIALE DELLA DC LEONE

La sinistra unita porta Nenni in testa Saragat bloccato dall'ipoteca dorotea

Grande battaglia democratica

L'OSTINAZIONE «dorotea» ha impedito ancora ieri l'elezione del Capo dello Stato, ma ha ricevuto in questi ultimi tre giorni colpi decisivi, ha subito una serie di sconfitte da cui non potrà riaversi: ecco il fatto nuovo di cui tutta l'opinione pubblica democratica deve prendere pienamente coscienza, per continuare a sostenere fino al successo completo la battaglia che la sinistra e un vasto arco di forze democratiche stanno conducendo con vigore nel Parlamento.

La candidatura di destra dell'on. Leone, per la quale il gruppo dirigente della D.C. è giunto alla vergogna di una accettazione dei voti fascisti, è crollata ed è liquidata. Il partito di maggioranza relativa si è trovato per 24 ore senza candidato, ed è stato costretto a ripiegare su una umiliante astensione dal voto in affannosa ricerca di una via d'uscita. E poiché questa via d'uscita la si è infine voluta ricercare, ancora una volta, sulla base della preclusione e della discriminazione a sinistra, il gruppo dirigente della D.C. è stato di nuovo e clamorosamente battuto, coinvolgendo nell'insuccesso il nome di Saragat che in altre condizioni avrebbe potuto risultare vittorioso.

Non solo. La prepotenza e la volontà di sopraffazione «dorotea» hanno ottenuto, ieri, il brillante risultato di aver fatto apparire sul video, di fronte a milioni di italiani, solo il nome di candidati non democristiani! E non basta. Il candidato «laico» sul quale il gruppo dirigente della D.C. ha puntato, per cercare in questo modo di dividere la sinistra contro l'inclinazione stessa dell'alleato socialdemocratico, è rimasto in seconda posizione: clamorosa e rinnovata conferma di quale sia, di qual è il vero equilibrio politico del Parlamento del 28 aprile, di quale peso vi abbia la sinistra unita, di quanto vasto sia l'arco di forze che dai comunisti raggiunge le sinistre cattoliche.

LA prepotenza «dorotea» è dunque impastata di impotenza, oltre tutto, e viceversa la convergenza delle sinistre — dal PCI, al PSI, al PSIUP — si è ancora estesa. In pari tempo, le sinistre cattoliche sono rimaste validamente attestate — con le schede bianche — su una posizione che respinge le manovre faziose della direzione minoritaria del loro partito, ed anzi questa dissidenza si è ancora accresciuta.

Nei giorni scorsi, le indecenti pressioni esercitate dal gruppo di potere doroteo e da centri di potere estranei al Parlamento non erano valse a far passare Leone e a far prevalere un blocco di destra; e così, ieri, le procedure antidemocratiche, le misure disciplinari contro esponenti della sinistra interna, e infine le nuove candidature escogitate con finalità discriminatorie e al di fuori di una leale trattativa, non sono valse neppure ad attenuare la dissidenza di quella vasta ala della D.C. che chiede una scelta democratica, ed anzi l'hanno stimolata determinando anche altre fughe in altre direzioni.

Rinuncerà ora e finalmente il gruppo dirigente della D.C., o almeno una parte di esso, alla sua volontà sopraffattrice e alla sua linea discriminatrice, e si piegherà a quella trattativa di cui il nostro Partito ha indicato limpidamente i termini e anche i possibili sbocchi nominativi (Nenni, Saragat, Fanfani, Pastore), e a cui un vasto arco di forze democratiche è disposto? In caso contrario, questo arco di forze che dall'estrema sinistra si estende alle sinistre cattoliche sarà in grado di giungere ugualmente a una soluzione, che sia pure lentamente ma maturando. Giacché le cifre di ieri hanno precisamente dimostrato due cose da cui non si scappa: che senza i voti comunisti né Saragat né altri candidati sostenuti con spirito di parte possono passare neppure se ottenessero i voti di tutto il centro-sinistra; che PCI, PSI, PSIUP e sinistre cattoliche possono eleggere da soli Nenni o un altro proprio candidato.

QUANDO si trattò, dieci anni fa, di battere un altro memorabile tentativo di sopraffazione democristiana — la legge-truffa — la battaglia parlamentare durò mesi e fu vittoriosa, giacché al fittizio successo parlamentare dei capi d.c. corrispose una sconfitta politica nel paese di cui, ancora oggi, il partito cattolico sconta le conseguenze.

Oggi la battaglia è diversa, per la sua natura e per le condizioni ben più favorevoli in cui si svolge, ma è analoga su un punto-chiave: oggi come allora si tratta di sconfiggere fino in fondo — dopo che già in gran parte è stato sconfitto — un tentativo

Luigi Pintor

(Segue in ultima pagina)

Nella 18ª votazione, circa 150 d.c. votano bianco o disperdono i loro suffragi — Si aggrava la frattura nella D.C.: ritirato Leone, Donat Cattin e De Mita sospesi dal partito, si danno per certe le dimissioni dal governo di Pastore

Alle 21 di ieri sera il presidente Bucciarelli Ducci ha letto i risultati della diciottesima votazione per l'elezione del Capo dello Stato, svoltasi a partire dalle 19 di ieri sera dopo che le due votazioni di giovedì mattina e di venerdì sera erano andate a vuoto, in seguito al ritiro del primo candidato ufficiale della DC, Leone, e alla decisione dei gruppi d.c. di astenersi in attesa di nuovi sviluppi. Ecco dunque gli ultimi risultati:

Presenti e votanti: 939;

Nenni (votato da PCI, PSI, PSIUP): 380;

Saragat (voti del PSDI e di parte della DC): 311;

Martino (PLI): 60;

De Marsanich (MSI): 40;

Fanfani 13; Paolo Rossi 13; Leone 7; voti dispersi 4; schede bianche 106; schede nulle 5.

La diciannovesima votazione si svolgerà stamane alle 11.

A questi risultati si è giunti dopo tre drammatiche giornate. La votazione di ieri mattina veniva generalmente considerata ancora interlocutoria; i d.c. infatti rinnovavano la loro astensione per consentire nel frattempo agli organismi dirigenti del partito di condurre avanti con gli altri gruppi le trattative sul nome di Saragat. Mentre quindi deputati e senatori andavano a deporre la loro scheda nell'urna, l'interesse dell'Assemblea si spostava già sulla successiva votazione, quella pomeridiana che avrebbe dovuto portare ad un esito positivo. In altra parte del giornale diamo la cronaca politica della giornata, fitta di incontri, di prese di posizione diverse e contraddittorie, dominata dal tentativo del gruppo doroteo di fare della candidatura di Saragat una candidatura di rottura del fronte di sinistra.

Fino alle 18,30 erano ancora incerte le posizioni dei vari gruppi e la situazione sembrava ancora aperta a diverse prospettive. Ma poco dopo venivano le decisioni: comunisti e socialisti confermarono nelle assemblee dei rispettivi gruppi il loro voto per Nenni; democristiani e socialdemocratici avrebbero votato per Saragat; i repubblicani scheda bianca, i liberali Martino, i missini De Marsanich.

Sembrava tuttavia assai poco probabile che il gruppo di retrovasse, in questa votazione, la sua unità. E così, in effetti, avvenne. Saragat otteneva 311 voti, meno di quanti erano andati a Leone mercoledì 16 al primo scrutinio. Si consideri che, in teoria, per Saragat avrebbero dovuto votare 436 parlamentari (399 d.c. più 48 socialdemocratici, meno 11 assenti tra cui lo stesso Saragat) e si avrà così la esatta sensazione dell'insuccesso della nuova operazione diretta dall'on. Rumor: circa 130 d.c. hanno rifiutato il loro voto alla nuova operazione.

Dalla parte opposta, Nenni otteneva invece tutti i voti del gruppo comunista, di quello socialista e del PSIUP: 380. La dissidenza d.c. si è espressa con una alta quota di schede bianche (106 e con un certo numero di voti dispersi tra Fanfani 13, Leone 7, Rossi Paolo 13).

Lo scrutinio era incominciato alle 20,13; cinquanta minuti dopo venivano comunicati i risultati. I primi dieci minuti di scrutinio sono stati i più emozionanti; il caso ha voluto infatti che le prime 150-200 schede uscite dall'urna por-

tassero un netto vantaggio a Saragat. Si è avuta per un momento l'impressione che le adesioni al leader socialdemocratico fossero assai più consistenti del previsto: alle 20,20 Saragat aveva raggiunto i 75 voti e Nenni 60. Cinque minuti dopo però, alle 20,25 Saragat e Nenni erano pari: 95 voti per uno.

Il risultato è stato variamente commentato dall'Assemblea per qualche istante, tanto che il presidente ha sospeso la lettura

delle schede; quindi ha dato mano al campanello e ha chiesto, ironicamente: «Posso continuare?», e ha ripreso, con la sua lenta cadenza toscana, a leggere i nomi di Nenni, Saragat, Nenni, Nenni ancora. Alle 20,30 Nenni ha 172 voti, Saragat 135, le schede bianche sono 62. Nenni è ormai in testa e manterrà il distacco fino alla fine. Ancora qualche scheda strana: una è per Giovanni Sa-

(Segue in ultima pagina)

Corteo contro i licenziamenti

Natale di lotta in piazza Esedra



Migliaia di romani hanno partecipato al «Natale di lotta» degli operai della Fiat (stabilimento metalmeccanico occupato da tredici giorni e della Militex (la-

Un comunicato della Segreteria

Il P.C.I. si opporrà ad ogni discriminazione

Assemblee popolari in tutte le sezioni del PCI di Roma

Domani sera nelle sezioni di Roma e della provincia del PCI si terranno assemblee popolari per informare i compagni e tutta l'opinione pubblica sugli sviluppi della battaglia in Parlamento per l'elezione del Presidente della Repubblica. Alle assemblee, cui sono invitati tutti i cittadini, parteciperanno dirigenti e parlamentari comunisti.

La manovra dorotea su Saragat respinta dal PCI, dal PSI e dal PSIUP - Vecchietti motiva il voto a Nenni - Il PSDI, dopo una trattativa con il PCI, subisce il ricatto democristiano e si espone alla sconfitta

Anche ieri, la elezione del Capo dello Stato è stata mandata a vuoto dalla ostinazione, ormai folle, dei dorotei. Non paghi della sconfitta cocente subita dalla candidatura Leone, i dc dopo due vergognose astensioni e il rifiuto di accettare la candidatura di Nenni hanno spostato i voti su Saragat. Ma la candidatura di Saragat, ieri sera, si è di nuovo arenata perché i dc l'hanno stretta-mente delimitata, in funzione anticomunista sorpassando in ciò la stessa inclinazione del PSDI. La conclusione è stata un'altra sconfitta politica della DC; infatti l'aver condizionato così pesantemente, in chiave «dorotea» il nome di Saragat ha fatto sì che i socialisti e i comunisti abbiano continuato a votare uniti per Nenni (che ha ottenuto nella 18. votazione anche i voti del PSIUP) e che i repubblicani,

che pure avevano manifestato il desiderio di riproporre la candidatura di Saragat, hanno votato prima per Nenni e poi «scheda bianca», isolando la DC e il PSDI. La 18ª votazione, l'ultima di ieri sera, è stata esemplare del vicolo cieco in cui i dorotei hanno cacciato se stessi, la DC e il centrosinistra. Scomparso il nome di Leone, i due nomi in gara sono apparsi Saragat e Nenni. Ma mentre il primo riscuoteva solo 311 voti (pur essendo votato dai democristiani e dal PSDI, che insieme, sulla carta, sono 440) Nenni, appoggiato dal PCI, dal PSI e dal PSIUP passava in testa nettamente, con 380 voti. La sconfitta dorotea non è stata soltanto numerica, ma politica. La 18ª votazione, infatti, ha mostrato che la «dissidenza» è tutt'altro che rientrata, anche dopo il ritiro di Leone. Le schede bianche, infatti, sono 106, in massima parte dc. Se si aggiungono i 13 voti riportati da Fanfani e altri dispersi, la opposizione antidorotea nella DC si presenta forte come non mai. La situazione, dunque, mostra con evidenza diverse cose essenziali: 1) I dorotei non sono in grado di eleggere un loro candidato senza trattare, chiaramente, con la sinistra e con il PCI; 2) Saragat non può passare con un appoggio democristiano di tipo doroteo, che lo ha staccato dal PSI e dal PRI e gli ha impedito la trattativa con il settore decisivo, quello del PCI; 3) Nenni è oggi il candidato più autorevole e più forte. La confluenza sul suo nome dei voti della sinistra democristiana potrebbe farlo eleggere.

La candidatura di Saragat, con il marchio doroteo impresso, sopra, era emersa con evidenza dall'ordine del giorno votato dal gruppo dc nella notte di Natale (da noi riportato in altra parte del giornale). Non appena delineata la manovra dorotea di continuare con le discriminazioni e sbarrare così la strada a soluzioni democratiche, il Partito comunista immediatamente reagiva prendendo posizione.

In questo quadro avevano inizio una serie di contatti tra i rappresentanti del PCI, del PSI, del PSDI, del PRI e del PSIUP che si prolungavano per tutto il pomeriggio. La segreteria del PCI e i presidenti dei gruppi parlamentari, avevano incontri con De Martino, Ferri e Tolloy per il PSI, con Tanassi e Cariglia per il PSDI. Secondo informazioni diffuse in tutti gli ambienti, nel corso dell'incontro con la segreteria del PCI Tanassi, dopo avere illustrato la candidatura di Saragat, avrebbe chiesto al PCI il suo appoggio. Tanassi aggiungeva che tale richiesta era stata avanzata a tutti i partiti, ad eccezione del MSI. Successivamente lo stesso Tanassi, per motivi non noti, si rifiutava tuttavia di rendere pubblico il raggiungimento dell'accordo con il PCI.

Al termine degli incontri m. f.

(Segue in ultima pagina)

IL COMUNICATO DEL P. C. I.

La iniziativa comunista si è concretata in un comunicato della Segreteria del PCI, trasmesso ieri mattina anche ai gruppi parlamentari degli altri partiti. «La segreteria del PCI», dice il comunicato, «ricordando che già nel momento in cui decise di votare quale candidato per la Presidenza della Repubblica il compagno Umberto Terracini e, quindi, nel corso dei successivi scrutini, ha dichiarato sempre, nei ripetuti colloqui avuti con i segretari dei partiti e i presidenti dei gruppi parlamentari della DC, del PSDI, del PSI, del PSIUP, del PRI che i gruppi parlamentari comunisti avrebbero fatto convergere i propri voti sul nome di uno dei candidati della sinistra laica o democristiana (da Nenni a Saragat a Fanfani a Pastore) che più sicuramente avesse potuto raccogliere la maggioranza dei suffragi: preso atto che la candidatura Leone proposta dal gruppo doroteo della DC durante quindici scrutini ha do-

Drammatico Natale a Montecitorio e nei gruppi dc

Travolto Leone: per due giorni la DC incapace di trovare vie d'uscita

A pagina 3

(A pag. 2 il servizio)

DRAMMATICO NATALE A MONTECITORIO E NEI GRUPPI DEMOCRISTIANI

TRAVOLTO LEONE: PER DUE GIORNI LA DC INCAPACE DI TROVARE VIE D'USCITA

La 15ª, 16ª e 17ª votazione - La sospensione di Donat Cattin - Dimissioni di Pastore dal governo? - Due vergognose astensioni del gruppo di maggioranza

Table with 27 columns (16 dic. to 26 dic.) and 18 rows (Presenti, Astenuti, Volanti, Nenni, Saragat, Leone, Terracini, Fanfani, Pastore, Rossi Paolo, Malagugini, Martino, De Marsanich, Taviani, Scelba, Disperse, Bianche, Nulle). It shows the results of various votes during the Christmas period.

Alle tre della notte tra Natale e Santo Stefano, la riunione dei gruppi democristiani in corso alla CIDA...



ufficiale) una sospensione di due o tre giorni. La richiesta, motivata con argomentazioni di carattere «umano» e «festivo»...

La lettera diceva: «Alla mia lettera di ieri, che ribadiva un proposito annunciato, fin dai primi scrutini...»

zione della DC gli ha espresso la «gratitudine del partito per il servizio che anche in questa occasione, egli ha reso alla DC con alto, fedele e generoso spirito di sacrificio».



scia la lettera) ma Donat Cattin (sottosegretario alle Partecipazioni Statali) però annunciava ormai pubblicamente nel corso della serata le sue dimissioni.



Affollato il Transatlantico Sempre nelle prime ore del pomeriggio del 25 si riuniva la direzione del PCI e subito dopo l'assemblea dei gruppi comunisti.



per il Presidente della Repubblica senza sapere cosa fare. Si parlava di votare Bertone, il vecchio senatore novantenne superstite del vecchio Partito Popolare...



Vigilia di Natale

Giovedì 24. Si ricorderà che era stata indetta per la mattinata la quindicesima votazione. Erano le 10,30 precise quando il presidente Bucciarelli Ducci...

NELLE FOTO (dall'alto): l'on. Pastore, ministro della Cassa per il Mezzogiorno, di cui si dà la sospensione...

giudizio. E' mio dovere rilevare che dal settimo scrutinio si aggiunsero i voti del PLI. Ho accettato le premure di non dar corso a tale mia decisione al fine di consentire che si maturasse una nuova soluzione.

Notte tra il 24 e il 25 Immediatamente si riuniva, in Piazza del Gesù, la direzione della DC con la partecipazione, come osservatori, dei fanfaniani Bosco e Malfatti...

candidate ufficiali erano confluiti i voti dell'estrema destra. Sulla base di queste dichiarazioni, la Direzione deliberava la sospensione per un anno a carico di Donat Cattin e di sei mesi a carico di De Mita.

tensificati nelle giornate di giovedì e venerdì in attesa che la DC esprimesse dopo il ritiro di Leone un suo candidato.

Donat Cattin invece si presenta e dichiara la sua astensione. Passa anche Fanfani con aria marziale e alle ore 20 è chiamato Leone. Passa disinvolto e dichiara la sua astensione. I deputati ce applaudono.

L'astensione dei d.c.

Quando arriva il turno di De Mita alla prima «chiama» egli risulta assente. E' assente anche alla seconda ed alla terza. De Mita ha quindi rifiutato anche questa volta di attenersi agli ordini del gruppo.

Dichiarazione di Longo sull'astensione della DC

Nella serata di venerdì, dopo la 16ª votazione, il compagno Luigi Longo rilasciava ai giornalisti la seguente dichiarazione:

mantenuto a tutti i costi l'ordine». La sua voce sembra sempre più suppli- chevole mano a mano che si fa più vivace lo squilibrio della campanella. Finalmente, anche questo incidente è sedato e si torna a votare.

la settimana nel mondo

Il discorso di Nasser

L'attacco belga-americano al Congo libero è un atto di aggressione paragonabile a quello anglo-franco-israeliano del 1956 contro la RAU...

Questo chiaro e forte avvertimento è stato dato da Nasser mercoledì scorso, in un discorso pronunciato a Porto Said nell'ottavo anniversario di Suez...

Lo scotto tra la RAU e gli Stati Uniti è tra i più duri che si siano verificati negli ultimi anni, ed è, sotto diversi aspetti, il logico sviluppo della forte e unitaria presa di posizione anti-imperialista...

scotto un drammatico deterioramento di quella del Vietnam del sud. Qui, il generale Khan, fino a ieri a pupillo dell'ambasciatore Taylor...

Anche in campo atlantico, i rapporti sono diventati più tesi. Qui, punto di partenza dei nuovi sviluppi sono le direttive contenute in un memorandum di Johnson ai suoi collaboratori...

Moderate misure per affermare il controllo nazionale sull'economia sono state adottate nel Cile dal presidente Frei, conformemente alle promesse elettorali...

Saigon: attentato al «plastico»

Distrutta una sede USA: due morti e molti feriti

I buddisti confermano l'opposizione al governo e respingono un attacco al loro Istituto - Il senatore americano Mansfield alla TV per la neutralizzazione del sud-est asiatico

SAIGON, 26. Un tenente colonnello dell'esercito USA e un impiegato civile della marina sono stati uccisi...



SAIGON - L'Hotel Brink, sede di un circolo-uffici USA e di una stazione radio americana, è stato devastato giovedì 24 dalla esplosione di una forte carica di «plastico»...

Al momento della esplosione — che si giudica prodotta da una quantità di esplosivo «plastico» compresa fra 50 e 100 chili — si trovavano nell'edificio circa 120 persone...

La carica di «plastico» è un tenente colonnello USA e un impiegato civile sono rimasti uccisi, mentre decine di feriti — quasi tutti ufficiali — sono all'ospedale. Nella telefoto ANSA: agenti e vigili del fuoco accorrono verso l'edificio in fiamme, visibile nello sfondo.

Carlos Alvarez in corte marziale

Processo-vendetta contro un poeta

Il PM ha chiesto 3 anni per «offese all'esercito» - Fra i testimoni a discarico, il corrispondente del «Monde»

MADRID, 26. Il giovane poeta spagnolo Carlos Alvarez, proposto per il prossimo premio Nobel per la letteratura...

stabilire un perfido e mostruoso confronto fra il boia Eichmann e l'eroe comunista Julian Grimau.

tradurre davanti ad una corte marziale. Durante l'odierno dibattito, la pubblica accusa ha chiesto per Alvarez la condanna ad altri tre anni di reclusione...

Intervista di Scelepin al Cairo

URSS e RAU solidali contro il colonialismo

Il vice Premier sovietico ammicisce che l'URSS vuole la pace ma non teme la guerra - Ampio rilievo al discorso di Nasser sulla stampa egiziana

Mentre tutta la stampa egiziana dedica ampi commenti al discorso pronunciato l'altro giorno dal Presidente Nasser...

cato soluzioni pacifiche di tutti i problemi internazionali e il ripudio della guerra non significa che temiamo la guerra...

Solo in febbraio la visita di Wilson a Parigi

PARIGI, 26. È probabile che la visita a Parigi del Primo ministro britannico Harold Wilson non possa aver luogo prima del mese di febbraio...

Per quanto riguarda i rapporti con la RAU, Scelepin ha ribadito l'amicizia fra i due Paesi e ha ribadito il loro comune impegno nella lotta contro il colonialismo...

Aden

Ucciso il capo della polizia

Il capo della polizia di Aden, Fadhil Ahmed Khalil, è stato ucciso ieri in un attentato che le autorità britanniche attribuiscono ad elementi del Fronte di liberazione nazionale...

Venezuela

Amnistia per duecento prigionieri politici

È stato pubblicato un decreto del Presidente del Venezuela in cui si concede l'amnistia a oltre 200 prigionieri politici, civili e militari.

Caracas

Amnistia per duecento prigionieri politici

È stato pubblicato un decreto del Presidente del Venezuela in cui si concede l'amnistia a oltre 200 prigionieri politici, civili e militari.

DALLA PRIMA PAGINA

PCI

con Tanassi, poco prima della seconda votazione della giornata Longo dichiarava: «Ci siamo visti con l'on. Tanassi, a proposito delle deliberazioni dei gruppi parlamentari del PSDI e delle questioni poste nel comunicato di stamena della nostra Segreteria».

Mentre presso la sede del gruppo parlamentare del PCI i rappresentanti socialdemocratici si incontravano con i rappresentanti comunisti, di parte della DC venivano diffuse veline ufficiose dalle quali si ricava che il nome di Saragat sarebbe stato sostenuto soltanto nel quadro di una ben precisa delimitazione.

I repubblicani, dal canto loro, vista cadere una singolare proposta di La Malfa per una votazione a titoli — autonomi — rilasciavano la seguente dichiarazione: «Il gruppo repubblicano, preso atto che il PSDI ha presentato la candidatura dell'on. Saragat e che tuttavia il PSI mantiene contemporaneamente la candidatura dell'on. Nenni, di fronte a tale deplorevole e mortificante stato di cose decide di votare la scheda bianca».

Terminata la riunione, i socialisti — dopo i loro contatti con il PCI e gli altri partiti — hanno accettato la inesistenza di condizioni che permettessero una elezione di Saragat in termini accettabili e hanno, quindi, deciso di continuare a votare per Nenni. Tale decisione veniva mantenuta anche nel discorso di Saragat...

IL PSIUP VOTA NENNI

Un altro effetto preciso della «strategia» dorotea sempre più fallimentare (pare trattarsi di una strategia particolarmente tattica che rischia di bruciare tutto ciò che tocca) era il fatto che mentre la candidatura di Saragat veniva condannata a una nuova sterilità, la candidatura di Nenni si rafforzava.

l'editoriale

di sopraffazione che neppure tutta la D.C. ma un suo gruppo vorrebbe consumare non contro questo o quella forza politica avversaria ma contro il Parlamento stesso e contro la democrazia: tale è la posta in gioco.

Si tratta di piegare un gruppo di potere, un coacervo di interessi personali, un proposito autoritario, affermando la sovranità del Parlamento, sicché trionfi la volontà d'una maggioranza democratica e il Capo dello Stato sia eletto come espressione di tale volontà.

LA DIREZIONE DEL P. S. I.

Prima di giungere a concludere di votare ancora per Nenni la Direzione socialista si era riunita ieri in due tempi: prima e dopo la 17ª votazione.

Nella relazione De Martino aveva esordito riferendo la proposta della DC di concordare l'elezione di Saragat. Lombardi è intervenuto affermando che prima ancora di discutere si sarebbe dovuto accertare se il nome di Saragat avrebbe raccolto tutti i voti dei gruppi democratici, comunisti compresi.

De Martino infine ha proposto un ordine del giorno e si è deciso di votare, sia pure non su un testo scritto. Il PSI, cioè, sarà disponibile per una votazione (e una sola) che consenta a Saragat di essere eletto con una maggioranza sicura.

Al termine della sua riunione notturna, la direzione socialista diramava un comunicato per spiegare il mantenimento della candidatura di Nenni anche per la 18ª votazione (Nella avvenuta ieri sera). Quel documento si afferma che a tale decisione si era giunti da parte del PSI dopo la constatazione che intorno alla candidatura dell'on. Saragat «le intese in corso tra gli altri partiti non erano ancora giunte ad assicurare la convergenza dei voti per formare la maggioranza».

Al termine della sua riunione notturna, la direzione socialista diramava un comunicato per spiegare il mantenimento della candidatura di Nenni anche per la 18ª votazione (Nella avvenuta ieri sera). Quel documento si afferma che a tale decisione si era giunti da parte del PSI dopo la constatazione che intorno alla candidatura dell'on. Saragat «le intese in corso tra gli altri partiti non erano ancora giunte ad assicurare la convergenza dei voti per formare la maggioranza».

Al termine della sua riunione notturna, la direzione socialista diramava un comunicato per spiegare il mantenimento della candidatura di Nenni anche per la 18ª votazione (Nella avvenuta ieri sera). Quel documento si afferma che a tale decisione si era giunti da parte del PSI dopo la constatazione che intorno alla candidatura dell'on. Saragat «le intese in corso tra gli altri partiti non erano ancora giunte ad assicurare la convergenza dei voti per formare la maggioranza».

Al termine della sua riunione notturna, la direzione socialista diramava un comunicato per spiegare il mantenimento della candidatura di Nenni anche per la 18ª votazione (Nella avvenuta ieri sera). Quel documento si afferma che a tale decisione si era giunti da parte del PSI dopo la constatazione che intorno alla candidatura dell'on. Saragat «le intese in corso tra gli altri partiti non erano ancora giunte ad assicurare la convergenza dei voti per formare la maggioranza».

salvo quella dell'estrema destra non solo per ragioni di indole politica, dato il suo carattere di maggioranza e esclusivamente destinata ad assicurare l'elezione del Capo dello Stato, ma anche per ragioni di carattere numerico, poiché una maggioranza ipotetica — che il PSI respinge — comprendente i voti del P.L.I. di una parte della DC, del PRI, del PSDI e del PSI, non raggiungerebbe il quorum di 482 voti.

CAOS NELLA D.C.

La situazione di disordinata prepotenza con cui la pattuglia dorotea battuta continua a condurre alla battaglia il gruppo d.c., ha provocato ieri un infiltrarsi di fermenti in campo democristiano. La conversione democristiana su Saragat, nei mo di gollè e «dorotei» che l'hanno condannata all'isolamento, ha fatto, ovviamente, rinascere gli argomenti a favore di candidature democristiane sulle quali possono essere trovati voti in un arco democratico.

De Mita ha inviato a Rumor una lettera in cui, dopo aver affermato di avere appreso «dalla radio» la notizia della sua sospensione dal partito, ricorda come fosse sembrato pacifico nel gruppo dirigente d.c. che a Leone non dovessero andare i voti fascisti.

Anche Donat Cattin, da parte sua, annunciava di avere avanzato ricorso ai provvisori del partito, e confermava le sue dimissioni da sottosegretario.

Sinistre

ragat. Va interpretata come un voto per il figlio del ministro degli esteri? O è quello di una dc diviso fra la tentazione di votare per Giovanni Leone e il dovere di votare per Giuseppe Saragat? Ecco una scheda per Merzagora; una per Montini. L'on. Salizzoni tiene nota dei voti: vicino a lui, un deputato d.c. l'on. Violante, indifferente a tutto ciò che lo circonda, legge un grosso volume di diritto.

Alle 20,50 Nenni ha 344 voti, Saragat 293. Poi Saragat riceve il voto di 21 il presidente legge i risultati definitivi e convoca per stamane la 18ª votazione.

Ieri mattina, la diciassettesima votazione era iniziata, puntualmente come di consueto, alle 11. Ancora affollate, soprattutto di familiari di parlamentari che hanno trascorso il Natale con i loro cari a Roma, le tribune del pubblico. Ma si intuiva che non ci sarebbe stato nulla di sedicesimo (toronato) essendo ancora in corso la riunione dei vari gruppi e le trattative, sarebbe stata, questa, una seduta interlocutoria.

Se ne era avuta subito conferma vedendo che, come la sera prima, i dc passavano davanti all'urna dichiarando la propria astensione. C'è stato un episodio curioso: come al solito, il presidente del Consiglio, on. Moro, si è presentato in aula solo al secondo appello. Il deputato segretario incaricato della «chiama» ha annunciato: «Moro: vota», suscitando un improvviso moto d'interesse e un lungo brusio fra i parlamentari e nelle tribune.

MARIO ALCATA - Direttore
LUIGI PINTOR - Condirettore
Massimo Ghiara - Direttore responsabile
Inscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555